

E l'assessore difende la presidente

Dopo le polemiche tra il sociologo Romano e il vertici dell'Apulia Film Commission sul "conflitto di interesse" del film 'La nave dolce', ecco che interviene anche Godelli

di **Lavinia Ranieri**

BARI - Da una parte le critiche dell'opinione pubblica e degli addetti ai lavori. Dall'altra la difesa a spada tratta dell'operato dell'Apulia Film Commission, questa volta affidata direttamente all'assessore alla Cultura della Regione, **Silvia Godelli**.

A distanza di tre giorni non si placano le polemiche per la presentazione di ieri al Festival del Cinema di Venezia del lungometraggio di **Daniele Vicari**, già regista de *Il passato è una terra straniera* e di *Diaz*, che è sbarcato al Lido con *La nave dolce*, docufilm che narra la storia della nave Vlora, a 21 anni di distanza da quello sbarco di profughi albanesi che cambiò senza ombra di dubbio l'immagine di Bari. E fin qui tutto bene se non fosse che la pellicola, nata nel 2010 e prodotta con il contributo dell'ente cinematografico regionale, ha la sceneggiatura di **Antonella Gaeta** (attuale presidente dell'Afc) e l'idea di **Silvio Maselli** e **Luigi De Luca** (rispettivamente direttore e vicepresidente della Film Commission anche all'epoca della realizzazione del documentario).



Silvia Godelli,
assessore alla Cultura
della Regione Puglia
(foto Saverio De Giglio)

Le polemiche, quindi, non si sono fatte attendere. C'è chi ha sottolineato "il palese conflitto di interesse contrario a qualsiasi decenza civico-istituzionale" (a parlare è il sociologo **Onofrio Romano**) da parte della presidente dell'ente e dei suoi collaboratori. E chi si è difeso: "All'epoca non ero presidente della Fondazione", ha spiegato la Gaeta. E sulla stessa linea si è esposta anche l'assessore regionale Godelli: "È paradossale - dice - che nella Puglia sugli allori a Venezia e sulle pagine nazionali quale regione

italiana al top per lo sviluppo dell'occupazione si discute se la Gaeta, oggi presidente di Apulia Film Commission ma ieri professionista a tutto tondo, avesse o meno a suo tempo il diritto di sceneggiare *La nave dolce*".

E va bene, anche la delegata di Vendola ha ragione. Ma una cosa la chiediamo. Se, come dice la Gaeta, "la storia del film nasce nell'agosto 2010 in vista del ventennale dello sbarco (2011 - ndr) ma purtroppo, per altri impegni, l'uscita del documentario è slittata di un

anno (dal 2011 al 2012 - ndr)", allora la domanda sorge spontanea: perchè non aspettare la fine del mandato o far slittare di qualche altro mese l'uscita del lungometraggio visto che l'urgenza della celebrazione del ventennale è venuta meno? In questo modo, forse, si sarebbe evitato il presunto conflitto di interesse e, sicuramente, non ci sarebbero state le polemiche, a meno che la presidente non ha intenzione di rimanere sul più alto scranno della Film Commission per tutto il resto della sua carriera.

